

Boom di «targhe estere» per eludere il superbollo auto

di [Maurizio Caprino](#) 7 gennaio 2014



Andate su www.google.it, digitate «elusione superbollo» e troverete «circa 104.000 risultati». Avrebbe dovuto farlo anche il fisco, per contrastare la perdita di gettito sulla sovrattassa per le auto potenti che emerge dagli ultimi dati anticipati ieri dal Sole-24 Ore: pur in mezzo a tante segnalazioni improprie, si trovano siti che spiegano per filo e per segno come reimmatricolare queste auto all'estero, in barba al superbollo e – già che ci siamo – anche a redditometro, caro-Rc auto (fenomeno tutto italiano) e controlli automatici sulle infrazioni stradali. Si sarebbero così potute studiare contromisure o quantomeno ci si sarebbe resi conto degli effetti collaterali del superbollo.

Qualcuno è arrivato a rottamare l'auto, spesso vecchiotta e acquistata per passione e a basso prezzo. Qualcuno l'auto nuova potente se la permette ancora, ma – come accade già da decenni – l'ha presa a nolo all'estero: questi contratti pesano per l'1% sul totale del settore, secondo l'Aniasa. Ma altri hanno simulato la vendita a un commerciante di veicoli, che costa poco e consente di porre il veicolo in esenzione dal bollo (e quindi anche dal superbollo).

Altri ancora hanno seguito le indicazioni del web reimmatricolando l'auto all'estero, soprattutto in Germania o in Paesi dell'Est (in questi ultimi, peraltro l'assicurazione ha costi minimi, tanto da creare squilibri nelle compensazioni internazionali delle liquidazioni di incidenti causati da veicoli con targa estera). Una furbizia facilmente scopribile: sul web è dichiarata apertamente, con tanto di precisazione che non occorre portare la vettura all'estero: bastano i documenti. Un'operazione giuridicamente discutibile, ma l'agenzia delle Entrate, nella risoluzione 344/E del 5 agosto 2008, non ha avuto nulla da ridire.

Il web cita anche l'unico intoppo che si potrebbe trovare: l'articolo 132 del Codice della strada consente ai veicoli con targa e carta di circolazione estera di restare in Italia al massimo per un anno (periodo però controllabile solo con indagini specifiche, non essendoci più le frontiere), dopodiché vanno reimmatricolati con targa italiana. Ma anche le norme hanno un buco: basta – si legge sempre sul web – scegliere una targa doganale (cioè provvisoria) tedesca, che non comporta l'emissione

della carta di circolazione. C'è il problema che scade dopo tre, nove o 12 mesi, secondo che per averla si paghino 1.900, 2.250 o 2.950 euro, inclusa Iva ed escluso un bollo tra i 120 e i 400 euro circa; ma con 750, 1.100 e 1.900 euro la si rinnova, in nome della libertà di circolazione in Europa.